

di Colonia, e a terminar le differenze sopraggiunte a quest' occasione tra l'Imperadore, e il Duca di Borgogna. Il Legato fu lodato del suo zelo, e delle sue fatiche, ed ebbe in ricompensa il Vescovato di Palestina.

LXIII.
Patriarchi
Greci di CP.
Dolland. r. 1.
Aug. Malan.
Turc. Gr. 12.

A Costantinopoli dopo l'espulsione di Simone di Trebisonda nel 1473. fu eletto Patriarca Raffaello di Servia, uomo totalmente ignorante, il quale ne men faceva la lingua Greca, e non parlava che Serviano. Egli era ben veduto dai Bassà e Grandi della corte del Sultano, e avendo promesso di pagar ogni anno due mille ducati d'oro al tesoro del Sultano, fu posto in luogo di Simone di Trebisonda. Era talmente dedito al vino, che non passava un giorno senza berne fino a perdere la ragione. Non assisteva ad alcun' ora canonica, e il giorno medesimo del Venerdì santo si trovò sì pien di vino, che si addormentò sul suo trono, e lasciò cadere il pastorale, ch'egli teneva in mano come Patriarca. Finalmente si rese odioso, e disprezzabile a tutti; e quando a capo dell'anno bisognò pagare i due mille ducati d'oro da lui promessi, non potè trovar persona, che gli desse soccorso. Onde fu da i Turchi posto in prigione, e non nello lasciarono uscire, che per andare di porta in porta incatenato, e accompagnato da un soldato Turco, e ancora in vece di pagar il suo tributo, beveva e mangiava tutto ciò, che gli era dato. Mori di miseria qualche tempo dopo verso l'anno 1474. Egli ebbe per successore Manuello grand' ecclesiastico di S. Sofia, il quale mutò il suo nome, e si chiamò Massimo.

LXIV.
Patriarchi
Latini di CP.
An 1474.
Tapien. Ep.
Ciccon.

Nel medesimo tempo il Cardinal Bessarione Patriarca Latino di Costantinopoli essendo morto nel 1472. il Papa Sisto IV. diede quel titolo di Patriarca a suo nipote Pietro Riario Franceseano, da lui creato Cardinale, e il qual è noto nella storia di quel tempo per le sue profusioni, e spese eccessive. Dicesi, che ne' due anni del suo Cardinalato spese duecento mille scudi d'oro, oltre sessanta mille, de' quali era debitore, quando morì in età di 28. anni.

LXV.
I Fiorentini
sono scomunicati dal
Papa.
An 1478.
Macchiav.
H. A. Fior.
l. 8. Comi-
nes l. 6.

In una congiura formata a Fiorenza dalla famiglia dei Pazzi contra i Medici, i primi uccisero Giuliano Medici nella Cattedrale di Fiorenza, mentre il coro cantava *Sanctus*. Lorenzo fratello di Giuliano restò leggiermente ferito, e fuggì nella sagrestia. I Pazzi si ritirarono. I magistrati di Fiorenza, i quali si erano rinchiusi nel palagio, presero 4. o 5. congiurati, li quali vi erano saliti, e li fecero impiccare sul fatto alle finestre del palagio, e quasi tutti gli altri furono similmente arrestati e puniti. Salviati Arcivescovo di Pisa, il qual era del numero di quelli, ch' erano entrati nel palagio, fu impiccato cogli altri; il che diede occasione al Papa di scomunicare i Fiorentini. Giacomo Pazzi capo dei congiurati fu preso nella sua fuga con un ufficiale mandatogli dal Papa con alcune truppe; Giacomo fu impiccato, e all' ufficiale si tagliò la testa. Sisto IV. essendone informato intimò la guerra ai Fiorentini, interdissè la loro città, e scomunicò Lorenzo Medici come cagione di que' disordini. I Fiorentini all' incontro ne rigettavano la cagione sopra il Papa, perchè sapevasi, ch' egli sosteneva i Pazzi. I Fiorentini dunque implorarono il soccorso del Re di Francia, dei Veneziani, e del Duca di Milano, adunarono i Vescovi di Toscana per indurli ad appellare al Concilio generale, e obbligarono i Preti a celebrar la Messa e il servizio divino non ostante l'interdetto. Il Re di Francia, i Veneziani, i Milanesi, la Duchessa di Savoia, e i Principi di Mantova e di Ferrara diedero soccorso ai Fiorentini; ma il Re Lodovico XI. dopo aver somministrata alcune truppe, si appigliò